

# LETTERA APERTA alle COMUNITÀ

...E AGLI ALTRI UOMINI E DONNE DI BUONA VOLONTÀ RESIDENTI AD ABBAZIA E BORGHETTO

Carissimi,

parte un nuovo anno pastorale mentre ad Abbazia siamo reduci della recentissima "Sagra patronale di sant'Eufemia", giunta alla sua ottantesima edizione, da quando è stata creata la Parrocchia intitolata alla santa calcedonese.

Il taglio del dolce nell'ultima sera e il clima di soddisfazione che si è respirato fra i volontari sono stati l'epilogo positivo di un percorso ad ostacoli che ci ha visto impegnati a superare piccole e grandi difficoltà, con l'unico obiettivo di manifestare il significato che le feste patronali hanno per una parrocchia o comunità cristiana che si dica.

Non lo diciamo con orgoglio, quasi pavoneggiandoci. Guai! Lo diciamo ben consapevoli che il risultato raggiunto non è paragonabile a quello di altre vicine sagre e fiere ben più fornite e riuscite della nostra... ma, per noi, questa edizione è stata davvero importante. Non solo per il conto tondo che abbiamo raggiunto ma anche per cosa abbiamo affrontato di bello e di meno bello per portarla avanti.

La Sagra di Abbazia, dunque, è cresciuta. Questo è indubbio e chi non lo riconosce, non sa cosa dice. Sono anni – ben prima che io arrivassi – che il gruppo di volontari che la anima, l'ha fatta crescere e l'ha ammodernata. Lavoro ce n'è sempre da fare. È per questo che il gruppo si ritrova da gennaio per improntare l'edizione annuale tenendo ben saldi i piedi per terra, senza puntare oltre le proprie possibilità. Non vogliamo fare il passo più lungo della gamba e non ci poniamo affatto obiettivi lusinghieri che ci facciano "mangiare" quello che si è costruito negli anni.

La sagra è "parrocchiale" e non "paesana" (già il nome lo dice). Tutto ruota a questo concetto importante e fondamentale che dice l'obiettivo di fondo: onorare la santa patrona nel giorno a lei dedicato: "sagra" deriva, infatti, da "sacro". Via via si sono aggiunte iniziative e attrattive per promuovere la parrocchia stessa e anche per... fare un po' di cassa! Che c'è di male a dirlo? La parrocchia si pone sul territorio con tutta la sua potenzialità di strutture e di attività per le quali i contributi che riceve non sono di certo sufficienti a mantenerle attive, efficienti ed efficaci: dalla Scuola dell'Infanzia agli impianti sportivi, dalla Corte Benedettina alla Casa della Dottrina, ai gruppi... Molti frequentano la parrocchia e non solo per motivi di culto. A nessuno viene richiesta la tessera di appartenenza alla parrocchia, né se si simpatizza per Gesù e il cristianesimo. Una sola cosa chiediamo: quel rispetto necessario perché davvero la parrocchia possa offrirsi con serenità nella sua ricca varietà di iniziative e valori, contribuendo così all'aggregazione sana e positiva in ogni età, per chi vive ad Abbazia e chi "viene da fuori".

È per questi motivi che si chiede anche l'aiuto alle ditte che sostengono l'evento con il loro contributo in denaro o beni. Anche da questa pagina giunga ad ogni imprenditore il nostro "grazie" unito all'augurio di prosperità e alla benedizione che invociamo dal Signore perché il lavoro si svolga in sicurezza e serenità.

A voce alta, allora, senza presunzione e vana gloria, per il ruolo che le parrocchie svolgono dentro il territorio e senza la pretesa di limitare le persone nel loro libero agire (nonostante – a volte – un utilizzo non proprio cristiano delle strutture), chiedo che sia rispettato lo svolgersi delle attività e quindi la voglia di fare delle persone che operano in parrocchia, senza frapporte ostacoli che rendano difficoltoso lo stare "in mezzo alle case degli uomini".

Mi spiace se la Sagra quest'anno sia stata motivo di imbarazzo e disagio a più di qualcuno. Dov'è mia diretta responsabilità, sono intervenuto. Per altre scelte sulla sagra al di fuori della programmazione e della responsabilità della parrocchia e del sottoscritto, non so cosa dire. Mi pare, però, che scelte esterne sulla sagra che vadano a ostacolare o a sviare la sagra organizzata dalla parrocchia non siano corrette. Sarebbe la stessa cosa viceversa. Questo lo dico con tutto il rispetto necessario. Credo – anzi crediamo – che ci siano altre occasioni per valorizzare altri aspetti della vita abatina e non. La sagra patronale è evento della parrocchia.

E non è nemmeno questione di essere un "gruppo chiuso". È un gruppo di volontari variopinto che si allarga di anno in anno, segno di vitalità e di voglia di stare insieme. Con questo gruppo di volontari ho un obiettivo che, anno dopo anno, vedo realizzarsi: divertirsi, gustare lo stare insieme, godere dei complimenti e dei risultati raggiunti. Ogni anno i posti a sedere non bastano mai... vedi gente nuova, mai vista prima, e gente che torna ogni sera perché mangia bene e perché con noi sta bene (parole raccolte dalle persone con cui ho dialogato!).

La sagra è solo uno degli aspetti che dicono la vitalità delle due "mie" parrocchie... in tutti i settori sta crescendo il desiderio di far bene, superando le difficoltà e la delusione per gli scarsi risultati che non sono dovuti solo alle nostre carenze e ai nostri limiti... sono dovuti ad un clima sempre più "frammentato" e individualista che ormai colpisce anche i piccoli centri abitati e non più solo le grandi città con le loro anonime periferie.

Concludo ringraziando tutti e rinnovando l'impegno e la disponibilità al dialogo con tutti coloro che vogliono bene ad Abbazia. Rinnovo la mia stima al Sindaco Nodari con il quale ho potuto dialogare sempre con franchezza riuscendo a superare le comprensibili diversità di pensiero.

Qui ho parlato, per forza di cose, di Abbazia. Tanto dovevo, in coscienza, a chi si è impegnato in questa Sagra. Ma tante cose belle si potrebbero dire anche per Borghetto! Per questo, con il cuore, ringrazio tutti i volontari – uno per uno – che, ad Abbazia, come a Borghetto, si impegnano per manifestare il vero volto delle nostre due piccole comunità.

d. Giuseppe, parroco  
26 settembre 2015